

## SCONTRO TOTALE

Fumata nera alla riunione. Democratici furiosi: «Violati i patti presi davanti a Conte». I grillini: «Non stravolgeremo la Costituzione»

# Maggioranza in tilt sulle riforme

*Pd e Italia viva divisi sulla legge elettorale. E il M5s frena sull'addio al bicameralismo perfetto*

**TOMMASO CARTA**

••• Ancora fumata nera in maggioranza sulle riforme. Il tavolo di ieri si è chiuso con un nulla di fatto e una buona dose di tensione. È ancora la legge elettorale a dividere e far alzare la «temperatura» soprattutto tra Pd e Italia viva. Le posizioni restano distanti con i dem che puntano a «quagliare» sul nuovo sistema di voto, mentre i renziani - accusano diversi partecipanti alla riunione - tendono a mandarla in «caciara» riproponendo e sostenendo che la riforma del bicameralismo perfetto deve andare di pari passo con l'esame del Brescellum. Tutti temi - rilevano dal Nazareno - di buon senso ma che «non possono essere affrontati nei prossimi mesi, serve tempo essendo di materia costituzionale. Mentre la legge elettorale sì». E se il Pd concorda con la necessità, ma non ora, di affrontare una riforma organica della Costituzione, sul fronte opposto si trovano M5S e Leu che invece non vogliono sentir parlare di annullamento di una delle due Camere, soprattutto se chi la propone ha già incassato la bocciatura della stessa con il referendum del 2016. Non è un mistero che il Pd voglia portare a casa il Brescellum prima dell'estate, anche prevedendo piccole modifiche - «chirurgiche» sottolineano - senza però modificarne l'impianto proporzionale. Un'ipotesi a cui lo stesso Renzi aveva fatto intravedere una timida apertura, a patto che vengano inserite le preferenze. Insomma Iv tende a voler guadagnare tempo e il Pd tenta di accelerare, col rischio del cortocircuito. Certo, è il ragionamento, un sistema pro-

porzionale come quello all'esame della Camera farebbe gola anche a Forza Italia, che si troverebbe nel 2023, senza alcuna fatica e senza rotture, sganciata dagli alleati di centrodestra, con la possibilità di stringere accordi in Parlamento. Da fonti di Italia viva non si nasconde «preoccupazione» per lo stallo e per la «mancanza di condivisione» su alcuni temi che dovrebbero invece essere al centro dell'agenda di questo governo. E questo vale anche per la riforma del Titolo V. Dal partito di Renzi si fa sapere che resta la disponibilità a sedersi al tavolo delle riforme purché non ci siano passi indietro rispetto alla riforma del titolo V: «Non possiamo più assistere allo scandalo di questa vicenda sanitaria». Dal Pd la risposta è roboante: «Il nulla di fatto registrato nella riunione di maggioranza è grave. Si deve procedere secondo le intese concordate portando a conclusione i correttivi costituzionali già in agenda alle Camere e la legge elettorale». Per i capigruppo democratici, Delrio e Marcucci, «non accettabile» riportare indietro le lancette quando «al tavolo dei segretari con il premier era stato deciso di andare avanti in maniera rapida e in modo coeso». Stessa linea, ma con distinguo, per M5S che sulle riforme vuole andare avanti «nel rispetto dei patti», ma «senza sconvolgere i dettami della Costituzione». Fonti pentastellate ribadiscono il favore verso modifiche alla Carta, purché «ben circoscritte» (come accaduto con il «Tagliapoltrone», approvato dal 70% dei cittadini all'ultima consultazione referendaria). «Non siamo noi ma altri a provare fughe in avanti, bloccando addirittura riforme già concordate», ribadiscono.

